

Circoli, società d'arma e associazioni

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **90 (2018)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

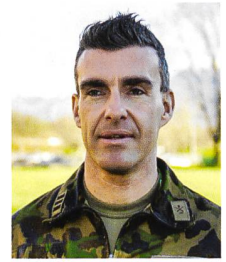
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Colloquio sull'USEs



col Mattia Annovazzi

colonnello Mattia Annovazzi

Alla presenza di una quarantina di membri del circolo, il brigadiere Maurizio Dattrino ha sottolineato di aver accettato volentieri l'invito, ritenendo importante poter informare di prima mano e presentare l'ottimo lavoro svolto sinora.

In esergo, ha ribadito la bontà e la necessità dell'USEs. Senza questa riforma si rischiava una sorta di "bancarotta", ad esempio, per quanto riguarda il **valore aggiunto della formazione militare** che "si era ridotto ai minimi termini". Ad esempio, un cdt cp era relegato a mero esecutore amministrativo con il terrore di fare errori. I "poveri tenentini" partivano alla settimana settimana per la scuola ufficiali, per ritornare durante la dislocazione, con uno "zaino di esperienza", quindi, di sole sette settimane (in realtà cinque): in queste condizioni erano destinati a fallire per manco di esperienza. Le mutate condizioni rispetto a Esercito XXI prevedono ora un "ritorno alle origini" con un miglior equipaggiamento e una miglior istruzione, con anche il "pagamento del grado".

Ha rilevato l'importanza che l'esercito si sia dotato di un **profilo prestazionale**. Va qui spiegato, a beneficio del lettore, che tale profilo è strutturato in:

- *prestazioni permanenti*: come il mantenimento e l'ulteriore sviluppo delle capacità di difesa da un at-



tacco militare, la salvaguardia della sovranità sullo spazio aereo con sensori e normale servizio di polizia aerea; le prestazioni di base (per esempio l'appoggio a favore delle autorità civili, l'esercizio della rete di condotta Svizzera, le prestazioni logistiche e del servizio sanitario, l'appoggio a favore della polizia e del Corpo delle guardie di confine ecc.).

- *prestazioni prevedibili*: con fino a 8000 mil per la protezione di conferenze/di opere; con 2500 mil per la salvaguardia della sovranità sullo spazio aereo con servizio di polizia aerea rafforzato. *entro alcuni giorni* per il servizio d'appoggio all'estero o contributi all'aiuto umanitario; *entro alcune settimane fino a mesi* per il promovimento della pace con un massimo di 500 mil.

- *prestazioni non prevedibili*, per eventi che si verificano inaspettatamente (per es. catastrofi o minaccia terroristica): secondo un sistema di **prontezza differenziata** che prevede *entro alcune ore* le prime forze d'impiego sul posto con formazioni di militari in ferma continuata e di professionisti ed *entro 10 giorni* la fornitura di prestazioni complessivamente con un massimo di 35 000 mil.

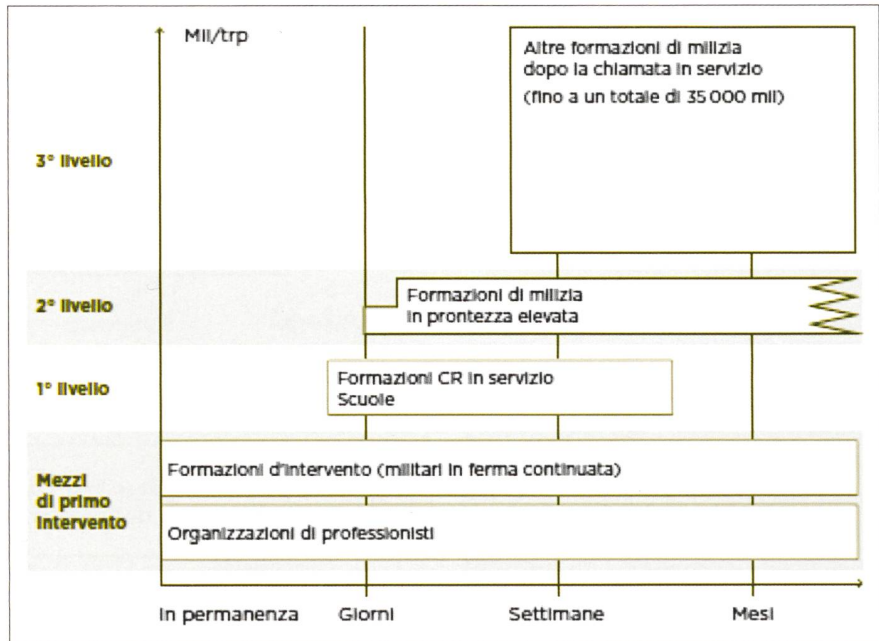
Ha sottolineato che l'esercito dovrà saper svolgere i propri compiti in tutte le sfere operative, da quelle terrestre e aerea, fino a quelle elettromagnetica, informativa e cibernetica.

Il profilo prestazionale comporta una nuova operazione: la **mobilitazione** "dal luogo di residenza all'impiego". Si tratta di "un'assoluta novità per la gran maggior parte dei militi incorporati oggi!".

Le divisioni territoriali hanno il compito di dirigere gli esercizi di mobilitazione, essendo questa una loro nuova responsabilità.

Rispetto al passato, al fine di coprire le necessità su 365 giorni, non bastano più i militi in ferma continuata, ma occorre appoggiarsi anche sui corsi di ripetizione. Le formazioni di milizia in prontezza elevata, particolarmente designate, appoggeranno e completeranno gradualmente i primi elementi d'impiego. Le formazioni di milizia in prontezza elevata possono essere equipaggiate rapidamente presso depositi periferici regionali di materiale riservato e opportunamente preparato. Sotto il profilo logistico, il relatore ha segnalato che le carenze rilevate con Esercito XXI sono state parzialmente corrette con l'ordine APIANO; ma è soltanto ora con l'USEs che si va nella buona direzione, ovvero quella di riuscire a equipaggiare, di base, in modo completo tutte le formazioni.

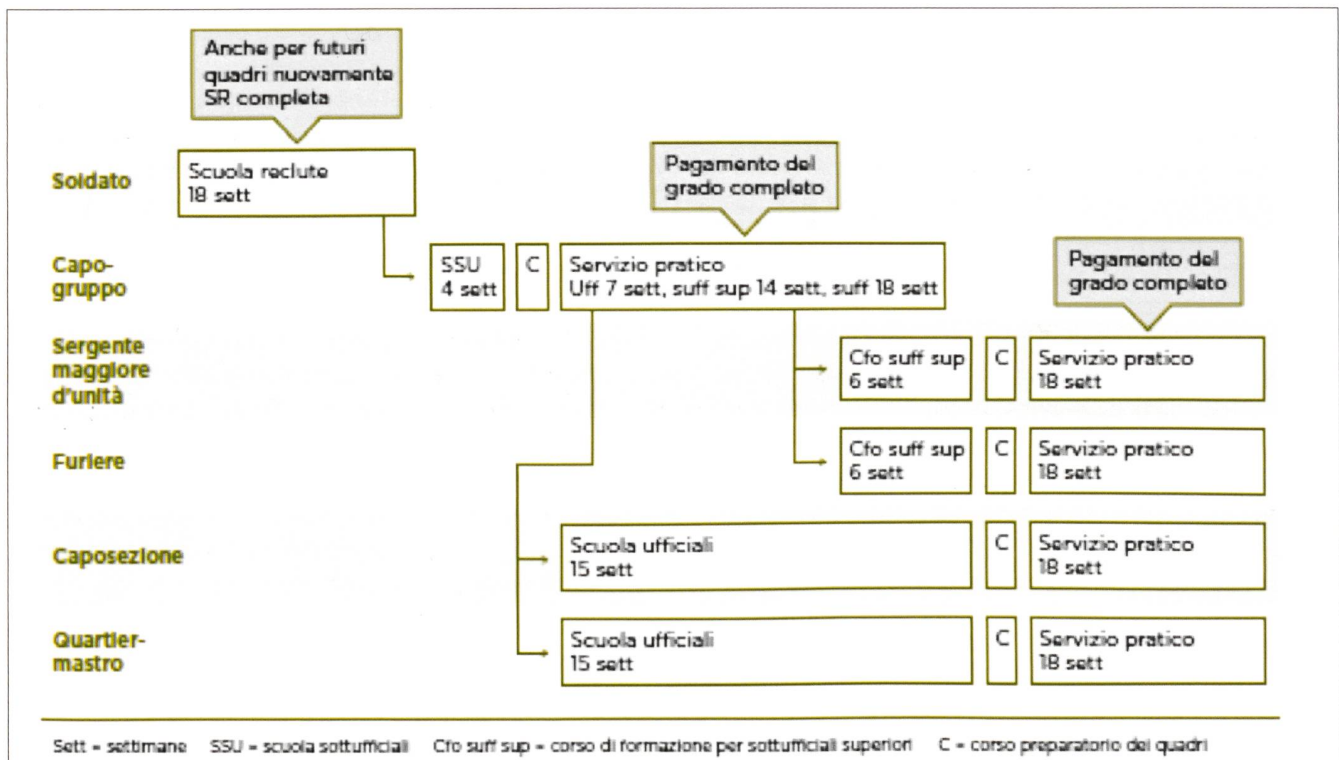
In merito al nuovo **sistema di istruzione**, ha evidenziato che con l'USEs la responsabilità dell'istruzione cade interamente sulle spalle della milizia. I quadri dispongono ora di "uno zaino



Il principio del nuovo sistema di prontezza differenziata per gli impieghi imprevedibili

di esperienza di 18 settimane". Ha rilevato, tuttavia, un problema nel sistema di formazione dei capisezione, per i quadri che terminano anticipatamente il servizio a causa dell'inizio degli studi. Questi ufficiali perdono le ultime tre settimane, di dislocazione, quelle più difficili. Anche per i cdt cp potrebbe esserci qualche problema di reclutamento legati a problemi professionali o fami-

gliari. Per alimentare i corsi di ripetizione, nel caso di mancanza di quadri di milizia, occorrerà impiegare gli ufficiali di professioni, come cdt cp, anche fino a 4 corsi. Le iniziative per concludere convenzioni con le scuole in vista del riconoscimento della formazione militare si stanno intensificando. Di recente sono stati raggiunti degli accordi con le università di Lucerna e di Ginevra.



Il nuovo sistema d'istruzione dei quadri

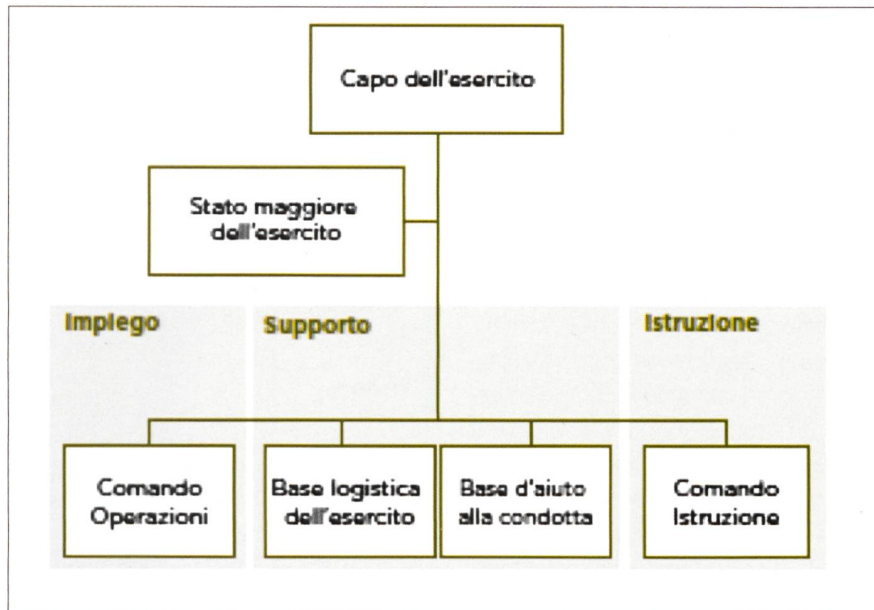
Quanto alle **nuove strutture dell'Esercito**, il br Dattrino ha sottolineato che prima con Esercito XXI, lo stato maggiore di condotta doveva chiedere alle forze terrestri e a quelle aeree le truppe necessarie, nonostante gli incombessero la conduzione degli impieghi. Da notare, comunque, che l'impiego di truppa mediante le brigate di fatto non era più previsto; i corpi di truppa già erano subordinati alle regioni territoriali in caso d'impiego. La struttura precedente era una sorta di "scopiazatura di altre realtà", che non aveva fatto i conti a sufficienza con la nostra. Con l'USEs viene a cadere l'anzidetta richiesta di truppa da parte del nuovo Comando operazioni, mentre i corpi di truppa sono stati subordinati direttamente alle divisioni territoriali.

Più nel dettaglio, in estrema sintesi si possono osservare una divisione "aerea" di fatto, "oltre a 5 divisioni vere e proprie" (tra cui le forze terrestri), con altri elementi direttamente subordinati al **Comando operazioni**. Per la logistica e l'appoggio alla condotta la situazione, invece, è rimasta sostanzialmente immutata (v. anche lo schema di dettaglio pubblicato nella seconda pagina di copertina della RMSI 02/2018).

La nuova collocazione dell'Istruzione superiore dei quadri sotto il **Comando istruzione** ha prodotto una sorta di declassamento, ad esempio della Scuola di stato maggiore generale (SSMG), "a livello di compagnia". Ha poi evidenziato una lacuna che ritiene esservi a seguito del posizionamento della SSMG, fuori dalla "Doktrinstelle". Il personale dell'esercito è confluito sotto il Comando istruzione, ciò che permette migliori sinergie tra i due ambiti.

Vi è all'esame anche un progetto che prevede l'ipotesi di "fusionare" la logistica e l'aiuto alla condotta in un **"Comando supporto"**. Ha poi presentato una panoramica sugli ultimi avvicendamenti intervenuti nei comandi, a livello di alti ufficiali superiori dell'esercito.

A titolo personale, ha proposto qualche riflessione sull'orientamento attuale



Articolazione in tre ambiti principali

della **dottrina militare** attuale, sottolineando che occorrerà presto o tardi chinarsi sulla necessità di entrare in una coalizione, visto che da sola la Svizzera non dispone delle capacità militari necessarie. Il centro di gravità di un eventuale conflitto difficilmente si troverebbe in Svizzera, mentre le capacità di fuoco operativo e di artiglieria sono limitate a fronte di quelle missilistiche/balistiche di altri paesi. Ha poi sottolineato il rischio di limitarsi a una sorta di "teatro militare", non disponendo di adeguati mezzi a livello operativo, ad esempio per poter colpire il centro di gravità o il terreno chiave dell'avversario. Nel caso in cui si decidesse di andare verso una coalizione, occorrerebbe però "allenarsi". Ha auspicato, infine, che in futuro si possa riuscire a riflettere e discutere serenamente sul tema di un eventuale impiego militare interno, rilevando che non basta limitarsi alle formazioni cinetiche, di proiezione, ma occorre analizzare la prospettiva di "un esercito che deve difendersi".

Quanto all'annoso tema delle **richieste di ammissione al servizio civile**, il relatore ha poi ricordato le sette misure transitorie attualmente in discussione, che sono:

- un minimo di 150 giorni di servizio;
- un periodo di attesa di 12 mesi, per

- i militari incorporati con scuola reclute assolta, entro cui sono tenuti a svolgere ancora servizio militare;
- un fattore 1.5 (sinora 1.1) anche per i sottufficiali superiori e gli ufficiali;
- il divieto per i medici di svolgere il loro servizio civile in qualità di medici;
- il divieto di ammissione al servizio civile per i militari a cui non restano giorni di servizio (è stato constatato come molte richieste avvengono già solo allo scopo di evitare il tiro obbligatorio);
- l'obbligo di assolvere un periodo di servizio civile per anno dopo l'ammissione al servizio civile;
- l'obbligo per i militari che hanno depositato una domanda di ammissione al servizio civile durante la scuola reclute di iniziare il primo periodo di impiego entro 12 mesi. In particolare quest'ultima misura è ritenuta interessante, perché l'inizio di questo primo periodo, della durata di 6 mesi (180 giorni), dovrebbe avvenire entro un anno dall'ammissione al servizio civile, non più entro 3 anni come ora.

Ribadita l'urgenza che la politica trovi una soluzione a questo problema, ha sottolineato che i giovani non votano di principio contro l'esercito e non hanno un problema di conflitto di coscienza,

ma il servizio civile resta troppo allettante in termini di modalità di assolvimento (ad esempio il fatto di rientrare a casa la sera) o di vantaggio professionale (ad esempio il riconoscimento quale stage di formazione).

Ha poi colto l'occasione per perorare il progetto di **protezione dello spazio aereo**, rilevando che non si tratta di discutere di un sistema d'arma rispetto a un altro. "Orizzonte 2030 dovrà permettere di costituire un cappello aereo e di protezione anti aerea".

Senza protezione dello spazio aereo l'esercito non è in grado di proteggere la popolazione, il paese, le infrastrutture critiche, nemmeno al suolo. *Per la difesa dello spazio aereo è necessaria una combinazione di aerei da combattimento e difesa terra-aria.* Gli aerei da combattimento sono l'unico mezzo che può essere utilizzato per la difesa aerea e il servizio di protezione aerea. Nella difesa aerea gli aerei da combattimento costituiscono l'elemento dinamico: possono essere impiegati *rapidamente* laddove è più urgentemente necessario. Nel servizio di polizia aerea gli aerei da combattimento sono *indispensabili* poiché gli interventi richiedono la loro quota operativa e la loro velocità. Veicolo a elica, elicotteri e droni non soddisfano queste condizioni: la difesa terra-aria è in grado soltanto di abbattere oggetti volanti. Per garantire una *capacità di resistenza* di settimane o addirittura mesi, nonché per la difesa di un attacco, la flotta di aerei da com-

battimento deve avere *determinate dimensioni*. L'impiego dei mezzi della difesa terra-aria è meno oneroso e meno legato a infrastrutture fisse rispetto a quello degli aerei da combattimento. Tutti i mezzi odierni della difesa aerea giungeranno al termine della loro durata di utilizzazione negli anni 2020. Per essere in grado di proteggere lo spazio aereo anche dopo il 2030, la scelta del modello di nuovo aereo da combattimento avverrà nel 2020 e l'acquisto sarà proposto alle Camere federali con il messaggio sull'esercito 2022. Se gli aerei da combattimento e la difesa terra-aria verranno sostituiti negli anni 2020, saranno in grado di proteggere lo spazio aereo almeno fino agli anni 2050.

Ha poi offerto ai presenti un breve ritorno di esperienza sulla sua attività di **comandante della SSMG**. Rispetto al 2017 ha dovuto fare i conti con la perdita di 10 unità di *personale*, che sono così passate dai 51 ai 41 del 2018, di cui 23 sono collaboratori civili.

La scuola ha assunto un ruolo importante anche per quanto riguarda il *sistema cartografico dell'Esercito*.

Nel 2022 sarà attivato il *nuovo simulatore di condotta*, per un investimento complessivo di 22 milioni di franchi. Con la sostituzione del sim cond 95+ si intende adeguare e ampliare la formazione alla condotta per gli stati maggiori militari e civili sia a livello tattico sia a livello operativo. Gli stati maggiori di ogni livello che assolvono esercizi possono

allenarsi secondo il fabbisogno nella condotta, nei processi e nelle procedure d'impiego (tattica) mediante esercizi al simulatore a uno o due livelli. In tal modo il sim cond presso l'ubicazione di Kriens continua a fornire un contributo decisivo per una formazione alla condotta realistica, economica ed ecologica. Ha poi illustrato la metodica utilizzata negli esercizi con il simulatore di condotta.

Quanto alle *istruzioni proposte*, si sta lavorando nella direzione di accorpare a Kriens, sia il corso di formazione tecnico, sia il corso di formazione stato maggiore per ufficiali di stato maggiore delle grandi unità, svolgendoli in parallelo al corso di formazione stato maggiore generale III, secondo l'adagio "esercitati come combattenti", con una riduzione dell'onere temporale a complessive tre settimane. Occorre "intensificare il lavoro con dati e fatti, rinunciando il più possibile a supposizioni che le cose funzionino". Alcune riflessioni si stanno facendo anche per aggregare i corsi di formazione stato maggiore generale IV e V. In tema di *Operativer Lehrgang*, peraltro appena svoltosi, in futuro il corso sarà organizzato periodicamente per componenti dell'esercito e dell'amministrazione federale allo scopo di trasmettere soprattutto le conoscenze e le particolarità della condotta d'azione a livello operativo, non tanto quelle relative all'unificazione dei processi di collaborazione tra comandante e stato maggiore. ♦


Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana

Questo spazio pubblicitario
attualmente a disposizione,
appare in 12 000 copie stampate in un anno

Il prezzo?
Solo Fr. 0.05833 la copia

per informazioni rivolgersi a:
inserzioni@rivistamilitare.ch

Invito alla Conferenza della ARMSI

Martedì 23 ottobre 2018, ore 18.00 – 20.00
LAC sala 1, 3° piano
Piazza B. Luini 6, Lugano

Il ruolo delle forze di Sicurezza e Militari nella lotta e nella prevenzione al terrorismo

Saluto da parte del Direttore del Dipartimento delle Istituzioni
On. Norman Gobbi

Interverranno come relatori

Colonnello Matteo Cocchi, Comandante Polizia cantonale
“Il ruolo delle forze di Polizia a livello federale e cantonale”

Brigadiere Peter Candidus Stocker, Direttore MILAK
(Comandante dell'Accademia militare presso il politecnico federale, Zurigo)
“Il ruolo sussidiario dell'Esercito”

Generale di Brigata Giuseppe De Riggi, Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri
(Capo II Reparto “Impiego delle Forze”)
“Riflessioni sulle problematiche della sicurezza tra Mediterraneo e Europa”

Seguirà dibattito aperto al pubblico moderato da
Giancarlo Dillena

Al quale parteciperanno

Nicoletta della Valle, Direttrice Ufficio Federale della polizia (fedpol)
Brigadiere Peter Candidus Stocker, Direttore MILAK
Colonnello Matteo Cocchi, Comandante Polizia cantonale
Generale di Brigata Giuseppe De Riggi, Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

Dopo la Conferenza seguirà uno standing dinner

Per motivi organizzativi è gradita l'iscrizione entro il 10.10.2018 a manifestazioni@rivistamilitare.ch
oppure via telefono/SMS allo 076 373 53 68. Le prenotazioni possono essere effettuate anche
tramite il sito www.eventbrite.com (inserire “Rivista Militare” e “Lugano” nei campi di ricerca).

Tenuta: civile, eccetto per gli Ufficiali professionisti

Compie 50 anni la Società ticinese di artiglieria



Giorgio Piona

Sono due quest'anno gli anniversari importanti per la storia militare ticinese e Svizzera.

Oltre all'80° della prima scuola reclute di artiglieria di fortezza per militi ticinesi, nel 2018 si celebrano i 50 anni dalla fondazione della prima Società Ticinese di Artiglieria.

Per sottolineare l'avvenimento il sodalizio, presieduto dal magg LUCA CATTANEO, ha organizzato in collaborazione con il museo del forte Mondascia presieduto da Osvaldo Grossi (che ha fatto gli onori di casa) una giornata conviviale dedicata agli artiglieri ticinesi. La manifestazione si è svolta domenica 27 maggio presso il Museo forte Mondascia di Biasca, già sede della Cp. Fort. I/9 del disciolto Gr. Fort. 9.

Lo scopo di questo raduno è stato quello di ritrovarsi tra ex commilitoni, che arrivano da ogni parte del Ticino, per conservare i rapporti di amicizia, mantenere vive le tradizioni militari insieme allo spirito di corpo e di attaccamento all'arma.

Il convivio ha poi avuto luogo presso la sala Generale Guisan, preceduta da un momento di riflessione officiato dal cappellano militare, cap Michele Fornara, in ricordo di Santa Barbara patrona degli artiglieri (v. sotto). Il programma prevedeva una parte ufficiale dalle 11.00, seguita da aperitivo e pranzo in comune. Rammentiamo che la Società ticinese di artiglieria è nata nella sua forma attuale nell'anno 1968 per iniziativa del



col Colombi (rgt art 9), del magg SMG Rosa (gr can pes. 49) e dal magg Besomi (gr fort 9).

Primo presidente fu invece il cap Luigi Pini. In seguito, grazie alla regolare alternanza alla presidenza e al continuo rinnovamento dei membri di comitato l'attività sociale si consolidò progres-

sivamente, fino a conoscere il fervore negli ultimi anni, con visite a reparti e viaggi storico-culturali.

Inoltre la "STA" si è adoperata nella conservazione e nel restauro (tuttora in corso) dell'opera A8154 di Mairano, bunker in calcestruzzo armato da un obice 10.5 cm.

Oggi la STA conta 130 soci appassionati di storia dell'artiglieria. Tra gli scopi, oltre a quelli citati sopra, figurano anche l'aggiornamento delle conoscenze in materia di artiglieria e il mantenere vivo lo spirito di camerateria. Inoltre la STA cerca di mantenere il contatto con le autorità, nell'interesse di un colloquio vivo e aperto su problemi relativi alle truppe ticinesi d'artiglieria e in particolare quelli concernenti i quadri delle truppe medesime. Non da ultimo, collabora con la Società Ticinese degli Ufficiali e con la Società Svizzera di Artiglieria, così come con associazioni aventi analoghi scopi.

“La nostra Associazione – ha spiegato il magg LUCA CATTANEO – nasce con lo spirito di tramandare la memoria storica dell'arma che ha formato in 100 anni ufficiali, sottufficiali e soldati, accumulati con l'arma dell'artiglieria”. Della storia passata e recente della STA e dell'artiglieria ticinese in generale, degno di nota il mantenimento del Gruppo di artiglieria 49 (gr art 49). Dall'inizio del 2018 le redini della formazione italo-fona sono passate nelle mani del magg SMG Francesco Galli.



Il mitico *Quarantanöv*, che riporta indietro nella memoria numerosi artiglieri ticinesi. Un orgoglio per il nostro cantone. Il Ticino ha così mantenuto la componente “combattere” che insieme a “salvare” e “proteggere” riassume in tre grandi ambiti i compiti dell'Esercito svizzero moderno.

Rammentiamo che l'artiglieria è la più importante arma di sostegno per le for-

mazioni meccanizzate di combattimento e per la fanteria.

L'associazione è aperta a ricevere nuove adesioni da parte di artiglieri ticinesi. Infatti tutti i militari senza distinzione di grado, che hanno servito nell'artiglieria, possono aderire di diritto alla società. (per informazioni: cap GREGORY BRONZ, Via Valegia 24, 6926 Montagnola, Info. sta@bluewin.ch; art.fort9@gmail.com)

Pillole di storia dell'artiglieria svizzera

Nel 1904 l'Esercito si dotò del cannone 7,5 cm a tiro rapido, montato su affusto a deformazione (72 batterie a quattro pezzi sostituirono 56 batterie a sei pezzi, calibro 8,4); nel 1912 entrarono in uso gli obici calibro 12, nel 1916 quelli calibro 15. Dal 1870 l'alzo venne regolato in millesimi, secondo la proposta avanzata nel 1864 dal capitano vodese Charles Daples, che aveva pure suggerito l'adozione del metro. Poco mobile, l'artiglieria di posizione assicurava la difesa di luoghi provvisoriamente fortificati (Morat, Hauenstein) con vecchi pezzi che in precedenza erano appartenuti all'artiglieria da campagna. Dal 1885 sugli assi di comunicazione d'importanza strategica furono costruite Fortificazioni permanenti, pure dotate di pezzi che facevano parte del materiale dell'artiglieria da campagna. Dal 1891 queste fortificazioni furono munite di casematte blindate; progettate dal colonnello Julius Meyer, erano trasferibili all'esterno su rotaie Decauville. Tra il 1916 e il 1935 il Dipartimento militare non introdusse nuovi materiali per l'artiglieria. Nel 1935 ebbe inizio la fabbricazione su licenza di cannoni da campagna calibro 10,5 cm (nel 1939 furono prodotte 214 canne) e di pezzi da montagna prodotti dalla ditta svedese Bofors. Dopo il 1945 le ordinazioni di obici calibro 10,5 e 15 cessarono. Nel secondo dopoguerra l'artiglieria da campagna, ancora parzialmente affidata al traino animale, fu completamente motorizzata. Ulteriori progressi furono compiuti grazie al programma di armamento varato nel 1968, che comprendeva l'acquisto di obici blindati americani M-109 calibro 15,5; questi assicuravano una maggiore mobilità e la protezione dei cannonieri anche contro le armi nucleari e chimiche. Nel 1986 l'artiglieria da fortezza venne potenziata con l'acquisto di lanciamine a due canne calibro 12 e la costruzione di monoblocchi in cemento armato attrezzati con moderni pezzi calibro 15,5. Nel 1995 le truppe di montagna disponevano di artiglieria trainata, mentre quelle di campagna (fanteria e reparti meccanizzati) erano dotate di 400 obici blindati con una gittata di 25 km, più volte modernizzati. L'elettronica e l'informatica hanno permesso di aumentare la velocità di fuoco, ma l'artiglieria svizzera non si è ancora dotata di lanciarazzi multipli e di missili, le sole armi in grado di colpire obiettivi situati a un centinaio di chilometri.

**Intervento del cap capp
Michele Fornara**



Carissimi, permettetemi innanzitutto di esprimervi la mia gratitudine per l'invito a rivolgervi qualche parola in occasione di questo raduno degli artiglieri. Giornata che vogliamo vivere all'insegna di quella amicizia e di quella camerateria vissute e consolidate come soldati, sottufficiali e ufficiali di questa importante arma dell'esercito.

L'etimologia della parola "artiglieria" – *ars telorum* o *ars tollendi* – ci ricorda innanzitutto la nobiltà di un'arma definita appunto come "ars-arte"! Dunque come frutto dello studio, dell'ingegno e dell'esperienza umana. In secondo luogo, il termine artiglieria, rievoca la lunga tradizione di questa antica arte, ben anteriore all'introduzione della polvere da sparo, quella di "lanciare dardi" (*ars telorum*), e quella di "innalzare" (*ars tollendi*). Ad oggi, l'artiglieria è considerata, ovviamente in un contesto di guerra convenzionale, come la più importante arma di appoggio per le formazioni meccanizzate di combattimento e per la fanteria. Fondamentale – grazie al suo vasto e sofisticato equipaggiamento tecnico – anche nell'esplorazione e nella ricerca di informazioni. L'attuale contesto socio-politico, infine, ha dimostrato la versatilità del soldato di artiglieria; dimostrando la sua capacità di assumere compiti di sicurezza (WEF) e di supporto alle autorità civili e alla popolazione (in caso di catastrofi ambientali). L'artiglieria si presenta dunque a noi oggi come un'arma tanto specialistica quanto versatile.

Da queste premesse vorrei ora provare a trarre alcune riflessioni perché le nostre conoscenze tecniche diventino anche un'arte di vivere (dall'*ars telorum* o dall'*ars tollendi* all'*ars vivendi*).

- L'arte di vivere consiste innanzitutto nell'"innalzare" la nostra esistenza; lanciarla oltre una realtà spesso caratterizzata da situazioni di sconforto e delusione. Guardare al lato bello e buono di un'umanità fragile capace però di perseguire dei valori trascendenti quali: l'amicizia, l'amore, la solidarietà. Questa elevazione dello Spirito però non è un'idealizzazione della realtà. Ma soprattutto non è uno sforzo solitario, compiuto per separarci da ciò che non ci piace.
- L'arte di vivere, infatti, comprende anche il dovere naturale di "appoggiare", "difendere" e "proteggere" l'altro. La forza di un popolo – ci ricorda il preambolo della nostra costituzione federale – si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri. In un mondo apparentemente individualista ed elitario il nostro compito è quello di sostenere il debole, prendere le sue difese, e trascinarlo con noi, innalzarlo dalla sua condizione di precarietà e di incertezza.
- L'arte di vivere, poi, consiste nel ricercare la verità accettandone tutti i rischi. La verità – insegna Gesù – ci renderà liberi. Liberi da ogni menzogna e preconcetto. Proprio come la "libertà" anche la "verità" è rischiosa, spesso scomoda... richiede responsabilità! È bene prendere in considerazione anche ciò che non ci aspettiamo di trovare e che forse potrà apparirci "insopportabile".
- L'arte di vivere, infine, consiste nella nostra volontà di metterci al "servizio" del prossimo e in particolare delle future generazioni. Sentirci utili, anche nelle piccole cose, ci rende la gioia di un'esistenza tutt'altro che banale o superficiale. Porre le proprie conoscenze e le proprie esperienze a beneficio della società comune. Non

viviamo una vita da spettatori, ma da protagonisti.

Facciamo dunque nostri questi quattro propositi:

**Innalzare – Proteggere –
Ricerca – Servire ♦**



Preghiera a Santa Barbara

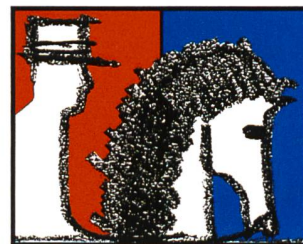
**Signore, Padre santo,
noi ti glorifichiamo,
perché nella tua bontà
hai colmato Santa Barbara
dei doni del tuo santo Spirito,
esaltandola in mezzo
al tuo popolo
come modello di vita cristiana
e ambasciatrice presso
la tua misericordia.**

**Per sua intercessione,
ti chiediamo, di rendere
ferma la nostra fede,
salda la speranza,
ardente la carità.**

**Concedi a noi Signore,
la salute del corpo
e la consolazione
dello Spirito;
difesa nei pericoli,
sicurezza nel lavoro,
sollievo nel dolore,
serenità nella famiglia,
pace e concordia con tutti.**

**Santa Barbara,
intercedi per noi.**

A briglie sciolte grazie al mantenimento di 55 cavalli



Accolta con l'82% da Consiglio Nazionale, la mozione *Fournier* ridà ossigeno alle Associazioni e Circoli ippici militari svizzeri.

capitano Marco Canonico

“Circolo ippico degli ufficiali alla carica per salvare i cavalli militari” era il titolo dell'articolo apparso sulla RMSI di settembre-ottobre 2017. A distanza di un anno possiamo dire che ce l'abbiamo fatta: 55 cavalli da sella rimarranno infatti in dotazione all'esercito per gli anni a venire.

Grazie alla mobilitazione in tutta la Svizzera di associazioni e circoli che promuovono le attività fuori servizio attraverso l'impiego di cavalli militari (il Circolo Ippico degli Ufficiali è uno di questi), la richiesta di rivedere la decisione del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport (DDPS), è stata coronata con l'accettazione, lo scorso

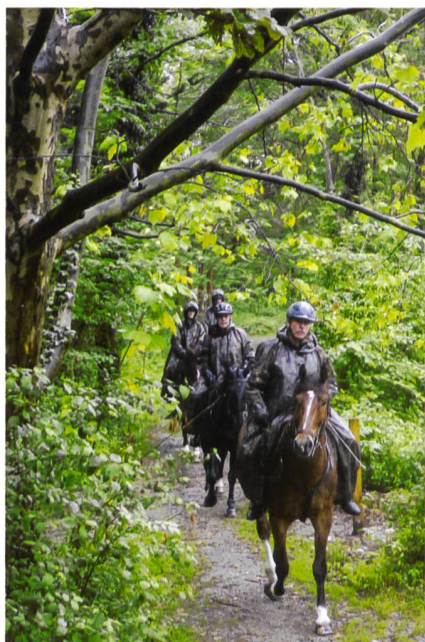


15 marzo, della mozione *Fournier*. Il rischio di vedersi decurtare il numero di cavalli da sella da 65 a 38, in nome di un risparmio complessivo di 500 000 franchi all'anno, con inevitabili ricadute negative sull'esercito stesso e compromettendo l'attività e la sopravvivenza medesima delle associazioni che promuovono le attività fuori servizio, è stato scongiurato, attestandosi dunque sulle 55 unità.

Grande sollievo e “briglie sciolte” dunque per la ventina di circoli ippici militari che d'ora in avanti potranno continuare a cavalcare con passione i fedeli amici quadrupedi in grigioverde. La mozione è stata depositata in Consiglio degli Stati da Jean-René Fournier del Gruppo PPD svizzero, sottoscritta dal senatore ticinese Filippo Lombardi e con il sostegno della Deputazione ticinese *in corpore* presieduta dai consiglieri nazionali Roberta Pantani e Mar-

co Romano. A livello cantonale è stata fortemente sostenuta dal Consigliere di Stato Norman Gobbi, dal ten col SMG Ryan Pedevilla, Caposezione Sezione del militare e della protezione della popolazione, dal col SMG Stefan Holenstein, presidente SSU, dal col Stefano Giedemann, vicepresidente SSU e dal col Marco Lucchini, presidente STU, ed è stata accolta al Consiglio nazionale con 149 voti (l'82%); un eccezionale successo che consentirà, con l'effettivo minimo sancito di 55 cavalli da sella di proprietà del DDPS, di sostenere in modo credibile:

- la formazione equestre nelle scuole reclute delle Truppe del treno e nelle rispettive formazioni e unità militari;
- la messa a disposizione di un effettivo efficiente di cavalli per gli impieghi previsti dalle Forze terrestri;
- di adempiere a compiti di rappresentanza e protocollari per la Confederazione da parte dell'Esercito;





- l'organizzazione di attività fuori del servizio da parte delle associazioni paramilitari come previste dalla legge militare;
- l'immagine dell'Esercito;
- la formazione professionale per i mestieri legati all'equitazione;
- la salvaguardia dell'alto patrimonio di conoscenze e competenze al Centro Equestre Nazionale a Berna (NPZ), che hanno in affidamento i cavalli del DDPS;

- i corsi ippici specifici nel ramo di Gioventù + sport;
- le manifestazioni sportive come il pentatholn ecc..

Le decisioni positive del Consiglio degli Stati e del Consiglio nazionale garantiscono ora un mantenimento duraturo di questo patrimonio culturale elvetico ricco di tradizione presente anche in Ticino fin dagli anni '30. Il CIU da sempre è interprete di questi valori, organizzan-

do corsi d'equitazione anche per principianti, trekking in Ticino e all'estero, manifestazioni benefiche come San Nicola in visita alle case per anziani del Sopraceneri e la cavalcata dei Re Magi in Piazza della Riforma a Lugano, all'OTAF di Sorengo e l'incontro con i piccoli di Caslano.

Il CIU, tra le numerose presenze, ha partecipato l'estate scorsa alla 114ª edizione del Marché-Concours, di Saignelégier, il più grande evento equestre in Svizzera, organizzando con sei cavalieri il picchetto d'onore.

Cerchiamo nuovi amici cavalieri e amazzoni!

Per coloro che intendono avvicinarsi o ritornare al mondo dell'equitazione in sicurezza, sana convivialità, camerateria e godendo di belle passeggiate nella natura, informiamo che sono **aperte le iscrizioni al corso 2-2018**. Ufficiali, sottufficiali, militi astretti o meno al servizio, cavalieri e amazzoni e nuovi interessati a conoscere e apprezzare l'amico cavallo, sono i benvenuti! ♦

Circolo Ippico degli Ufficiali

Fondazione: 17 febbraio 1995

Il Circolo intende promuovere l'attività ippica militare fuori servizio nel Cantone Ticino, fra gli ufficiali appartenenti alle sezioni affiliate alla Società Ticinese degli Ufficiali, nello spirito degli statuti cantonali. Per raggiungere gli scopi il circolo può prevedere tra l'altro:

1. l'organizzazione di corsi di equitazione, manifestazioni, incontri, riunioni, escursioni, viaggi
2. la diffusione di pubblicazioni e di bollettini informativi
3. il coinvolgimento di aiuti esterni

Iscrizioni e informazioni

Presidente è il I ten Ignazio Odermatt.
ignazio.odermatt@astra.admin.ch

Vicepresidente è
 il cap Marco Canonico
marco.canonico@otaf.ch

Programma agosto – novembre 2018 16 – 18 agosto 2018

Corso d'equitazione al Sand di Berna; CIU, Arizona, ORG ZH

1 settembre

Visita alla SR delle Trp Treno alla Caserma del Sand a Schönbühl-Berna
 iscrizioni a: Circolo Ippico degli Ufficiali

16 – 22 settembre

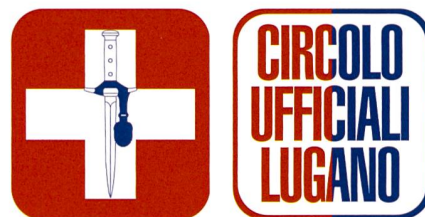
Trekking CIU in Sardegna (regione di Orgosolo)
 iscrizioni a: Circolo Ippico degli Ufficiali

24 settembre – 11 novembre

Corso d'equitazione 2 – 2018, con formazione di classi per cavalieri principianti c/o scuderia la "Fattoria", Sementina
 iscrizioni a: Circolo Ippico degli Ufficiali



Corsa d'Orientamento Notturna del Circolo Ufficiali di Lugano 2018 65° edizione



I tenente Andrea Wüst
per il Comitato d'organizzaione

La Corsa d'Orientamento Notturna del Circolo Ufficiali di Lugano si ripresenta alla popolazione per la 65^{ma} edizione. Come di consuetudine la "Nottuna" è una gara itinerante che tocca ogni parte del Cantone. Quest'anno l'evento sportivo ritorna a Lugano, dove cinque anni fa si festeggiò la 60° edizione della CO Notturna con una partecipazione da record di concorrenti militari e civili.

La CO Notturna è una manifestazione sportiva paramilitare che ha suscitato negli ultimi anni un grande interesse coinvolgendo, oltre a militi da tutto il Cantone, anche appassionati d'oltralpe

o dalla vicina Italia, come pure numerosi gruppi di orientisti.

Il percorso si snoderà principalmente su terreno urbano. Sul percorso vi saranno varie postazioni, dove i partecipanti si cimenteranno in varie sfide.

Oltre alla classica corsa d'orientamento su carta orientistica, le categorie militari e di pronto intervento eseguiranno esercizi militari di lancio "della granata" (corpi di lancio) e di tiro notturno con pistola o con fucile d'assalto.

Le categorie per i partecipanti sono molte e vanno dai militari attivi a quelli non più in servizio. I partecipanti civili hanno la possibilità di suddividersi nelle categorie che vanno dagli under 14 agli over 45.

Per coloro che parteciperanno, sarà l'occasione di svolgere un po' di esercizio fisico, ma non solo: la Corsa d'Orientamento Notturna permette pure di trascorrere una piacevole serata nel segno del divertimento e dello scambio di esperienze tra esercito e popolazione. Al termine della gara verrà servita una ricca cena conviviale.

L'appuntamento è previsto per **sabato 6 ottobre 2018, alle ore 18.00**, presso le scuole elementari di Pregassona-Bozzoreda, con le prime partenze previste alle 19.00.

Vi aspettiamo numerosi!

Le iscrizioni alla gara sono già aperte! Iscrivetevi subito **entro domenica 30 settembre** sul nostro sito: www.conotturna.ch


Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana

Questo spazio pubblicitario
attualmente a disposizione,
appare in 12 000 copie stampate in un anno

Il prezzo?
Solo Fr. 0.05833 la copia

per informazioni rivolgersi a:
inserzioni@rivistamilitare.ch